

# L'Archivio di Stato per una storia viva

Lo scorso anno l'Archivio di Stato di Viterbo ospitò una mostra sul tema «La storia risorgimentale nazionale e locale attraverso i manifesti a stampa e manoscritti», conservati nei propri fondi. L'esposizione ebbe molto successo soprattutto tra gli studenti e gli insegnanti che affluirono numerosi a quell'appuntamento con la storia, fatto di contatto diretto coi documenti, con il materiale cioè che costituisce la fonte dei libri di storia, e di cui molti ragazzi spesso ignorano l'esistenza, interpretando la storia o come una sorta di affabulazione o, più semplicemente, come una noia mortale, una narrazione di fatti cronologicamente indefinibili e sfumati.

Il merito del successo di quella mostra appartiene ad un gruppo di giovani dipendenti dell'Archivio, che hanno interpretato il loro compito in maniera nuova, finalizzando il lavoro di inventariazione e conservazione dei documenti, che è quello istituzionale degli Archivi di Stato, alla loro divulgazione in forme immediate e facilmente leggibili, soprattutto da parte del pubblico giovanile.

Visto il successo dell'iniziativa il Direttore dell'Archivio Dott. Alberto Porretti ha pensato di istituzionalizzare tale attività affidando a Maria Grazia Franceschini, insieme ad Augusto Goletti e Virgilio Ricci, una vera e propria attività didattica diretta al mondo della scuola, nei suoi vari ordini e gradi. E così, nel corso dello scorso anno scolastico 1983/84, hanno fatto visita all'Archivio 1600 allievi delle Scuole Medie Superiori, Inferiori ed Elementari, per seguire una serie di lezioni tenute direttamente sui documenti attraverso i quali si scrive la storia.

Gli argomenti trattati sono stati molteplici: attraverso l'esposizione dei vari documenti conservati si è passati dall'illustrazione del Risorgimento a Viterbo, già ricordata, a temi quali: «Introduzione all'Archivio: funzioni



Frammento dal Libro dei Salmi con miniatura alluminata - Sec. XIV - (Foto di Giancarlo Rossini)

e materiali conservati»; «Il Brigantaggio a Viterbo»; «Il Medioevo attraverso la cultura scritta». Così anche l'aspetto scrittorio è stato messo in evidenza. La spiegazione dei diversi tipi di scrittura, la «mediazione grafica» con la quale nel passato, prima dell'invenzione della stampa, si producevano libri e documenti, è stata illustrata con esempi pratici di datazione e di individuazione delle aree geografiche di provenienza delle carte esaminate.

Gli argomenti prescelti dalla sezione didattica dell'Archivio hanno seguito intelligentemente l'obiettivo di completare i temi trattati in classe dagli insegnanti, offrendo un efficace contributo chiarificatore alle lezioni svolte. Hanno posto inoltre in evidenza l'importanza della storia locale, la cosiddetta «microstoria» senza conoscere la quale i grandi avvenimenti appaiono talvolta incomprensibili nelle

loro implicazioni locali, nei loro effetti sul costume, l'architettura, la società in cui noi oggi viviamo e di cui possiamo ritenerci il frutto. L'Archivio di Stato di Viterbo così, perseguendo un obiettivo largamente entrato nei più moderni criteri di conservazione di questi importanti beni culturali, si pone non più come mero deposito di carte antiche, ma come centro di cultura. In questo Viterbo continua a dimostrare la sua vivacità culturale che, pur limitata alle dimensioni di piccola provincia, sa tenere dignitosamente e volenterosamente il passo con le trasformazioni culturali del nostro Paese. E di questo va reso merito, per la sensibilità e preparazione, al Direttore dell'Archivio e a quegli operatori che hanno saputo creare una struttura così viva ed efficace.

**Maria Grazia Franceschini**